

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

3

«Notariorum itinera»
Notai liguri del basso Medioevo tra
routine, mobilità e specializzazioni

a cura di
Valentina Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2018

Notariorum Itinera

Varia

3

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

«Notariorum itinera»

Notai liguri del basso Medioevo tra
routine, mobilità e specializzazioni

a cura di
Valentina Ruzzin



GENOVA 2018

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



La pubblicazione di questo volume è stata resa possibile grazie al contributo della Giunta centrale per gli studi storici alle Deputazioni di Storia Patria per la Toscana, per le Marche, per l'Umbria e alla Società Ligure di Storia Patria.

Federico da Sestri Levante dinamico notaio per magistrati e per un popolo rurale (1223-1225)

Valeria Polonio

valeria.polonio@lettere.unige.it

1. Primati e attività del notaio Federico da Sestri Levante

È noto che l'Archivio notarile conservato presso l'Archivio di Stato di Genova è eminente sotto i profili cronologico e quantitativo in quanto a raccolta di cartolari cartacei; io intendo appunto riferirmi a tale genere di produzione piuttosto che ad atti sciolti.

Entro una grande messe documentaria ho scelto lo smilzo cartolare compilato da Federico da Sestri Levante (*Fredericus*, o anche *Federicus, de Sigestro*), che raccoglie atti rogati tra il 1223 e il 1225¹, perché questo notaio vanta alcuni primati rispetto ai colleghi precedenti e coevi, di cui pure è giunta ampia produzione. Sue caratteristiche immediate sono il lavoro svolto in ambiente rurale, del tutto estraneo alle città e alle aree ad esse tanto prossime da risentirne gli effetti, e la precocità della relativa documentazione, destinata a restare unica sino a metà Duecento.

Vero è che il notaio Guglielmo da Sori già negli anni 1191-1202 ha rogato oltre che a Genova anche a Sori e dintorni, ma questa località della Riviera di Levante è troppo vicina alla maggior città per non captarne forti riflessi. Altri professionisti, il cui lavoro è già edito o ancora inedito, prima di metà secolo operano fuori Genova ma in ambienti urbani. Si distingue Savona. È largamente presente Bonifacio in Corsica. Alcuni notai sono attivi in centri più piccoli come Noli e Rapallo, di cui peraltro per questo periodo è rimasto scarso materiale; ma si tratta di grossi borghi fortemente sensibili all'influsso genovese, senza contare che Noli nel 1239 assume formale qualifica urbana in seguito all'acquisizione di

¹ *Federico da Sestri Levante*. Il cartolare è composto di 59 cc., in tutto 117 facciate dense di scritture disposte su due colonne per un totale di 331 atti. A c. 50r, col. 2 vi è un atto datato 1228, indizione 15, giugno 15 (l'indizione è in ritardo secondo lo stile genovese); è seguito (cc. 50r, col. 2 e 50v, col. 1) da altri due in cui data e testi sono indicati con rimando al documento precedente: ma il loro carattere (in particolare del secondo costituito da rapidi appunti) e l'abitudine del notaio di redigere scritture non sempre disposte in regolare successione lasciano qualche dubbio sull'attendibilità di tale nesso.

propria sede episcopale. Non mancano sporadiche presenze notarili in località più piccole, ma i relativi risultati sono troppo scarsi per delineare quadri soddisfacenti². Al contrario il nostro notaio ha lasciato un numero apprezzabile di atti, sufficiente a fornire uno spaccato di ambienti pienamente rurali.

Federico, come suggerisce il riferimento geografico con cui è identificato, è originario di Sestri Levante. Si tratta di un borgo della Riviera ligure orientale situato in zone di antica e radicata caratterizzazione rurale, molto distante da qualunque realtà urbana dato che sino dai tempi antichi la prima città a levante di Genova era Luni, nel Duecento ormai in abbandono e priva di eredi. A partire dal XII secolo, e in particolare dalla sua metà, tutta la fascia ligure costiera, e in maniera insistita proprio la parte di levante, è sottoposta all'avanzata di Genova. Laboriosamente – con duttili metodi costruiti su insediamenti diretti, su patti con i diversi signori di varia matrice stanziati in punti strategici, spesso su scontri armati a volte degenerati in vere guerre – la città la assoggetta al proprio controllo. È un'avanzata lenta, contrastata e vitale, tanto più che il settore è esposto a possibili iniziative pisane; è condizionata dalla necessità di garantirsi lealtà di fronte a ricorrenti risvegli di ambizioni signorili duramente combattute e piegate solo negli anni Settanta del secolo³.

² La recente edizione della ricca documentazione di Guglielmo da Sori (*Guglielmo da Sori* 2015) è consultabile in internet ad accesso aperto sul sito della Società ligure di storia patria (www.storiapatriagenova.it). Per Savona: *Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato* 1978 in edizione unicamente cartacea, mentre gli atti redatti sempre a Savona dai notai *Martino* 1974 (anni 1203-1206), *Giovanni* 2013-2014 (anni 1213-1214) e *Guglielmo* 2009-2010 (anni 1213-1215) – gli ultimi due erroneamente denominati 'Uberto' – sono anche digitalizzati e consultabili in internet come appena indicato più sopra. Sempre per Savona, poche carte inedite risalenti al 1237 sono scritte da *Palodino da Sestri Ponente* (cc. 40r-44v). A Bonifacio lavorano i notai *Tealdo* 1936, *Bartolomeo* 1936, *Azone* 1936, sempre *Azone* 1940. Senza alcuna pretesa di completezza si ricorda che *Enrico de Brollo* nel 1233 inserisce tra gli atti relativi a Genova altri rogati a Noli (cc. 116r-137v), mentre *Buonvassallo de Olivastro* ha lasciato poche carte concernenti Rapallo nel 1222 (cc. 62r-64v) e *Gandolfo da Sestri Ponente* roga nella sua Sestri Ponente nel 1221 con singole puntate a Monleone di Fontanabuona e a Santa Margherita (cc. 117r-134v). A proposito di mobilità, sempre nei decenni anteriori alla metà del secolo si notano spostamenti, di cui restano scarse tracce, in centri più o meno prossimi alla Dominante: nel 1236 *Buonvassallo de Maiori* alterna alla sua attività genovese qualche saltuaria presenza a Bargagli (cc. 25v-27r); nel 1237 *Palodino da Sestri Ponente* roga nel castello di Corvara in Lunigiana (le prime due carte); nel medesimo anno *Simone da Fiaccone* è saltuariamente presente a Struppa vicino a Genova, a Voltaggio e naturalmente nella sua Fiaccone (cc. 190v, 197v-199r). Invece subito dopo metà secolo, nel 1251, *Nicolò de Porta* ha molto lavoro tra Borgo Santo Stefano, Varazze, Savona (cc. 67r-v; 85r-88r e altrove).

³ GUGLIELMOTTI 2005, pp. 41-53; POLONIO 2003, pp. 146-150 e 179-180 per il regime podestarile di cui fra poco.

Questi sono in grandissime linee gli intenti e i successi della città che aspira a divenire la Dominante in rapporto alle aree della Liguria orientale situate a occidente del passo del Bracco. Il territorio è campo aperto per forme amministrative tutte da inventare. Genova ha individuato in Sestri un riferimento precipuo già dal 1145, quando vi ha avviato la costruzione di un castello piegando a patti vari signori e presto estendendo il controllo sul locale porto, buon avvio per la formazione di un centro abitato definito «borgo»⁴. Inquadramento e amministrazione in un primo tempo presumibilmente hanno fatto perno sul castello, tanto più che la funzione militare è prevalente in decenni di ribellismo signorile. Agli inizi del Duecento la situazione muta. Non è un caso che Genova stessa già dal 1190 abbia avviato la trasformazione del proprio sistema istituzionale da consolare in podestarile. In città la travagliata vicenda giungerà a conclusione solo nel 1217; ma intanto ha prodotto esperienze che vengono trasferite sul territorio, in particolare là dove i pericoli esterni sono ormai ridotti. Nel 1206 a Sestri Levante agisce un podestà, forestiero solo per la gente del luogo in quanto di illustre famiglia genovese. Il sistema è precoce, se si tiene presente che tre zone ben individuate e dislocate attorno alla Dominante, suburbane e poi sempre distinte da fisionomia speciale, in quanto 'podesterie' si affacciano solo all'alba del Duecento⁵. Ed è anche in fase sperimentale, come sovente succede in questo pragmatico mondo. La nuova struttura rivierasca è variabile nell'estensione e quindi nella titolazione: se nel 1206 figura un podestà che toglie il titolo solo dal borgo sestrese, come si è appena visto, nel 1208 ne compare uno di Sestri e *Frascarii* (oggi Frascati vicino a Castiglione Chiavarese); nel 1211 agisce un podestà di Sestri, Frascati, Moneglia, Framura, tutti di bel casato della Dominante⁶. L'insistenza della denominazione di circoscrizione su Frascati, oggi piccola località nota sotto il titolo della sua chiesa dedicata a san Pietro, all'alba del Duecento è motivata dalla presenza di un castello, accompagnato da altro detto di Frascarino, buona chiave di controllo e protezione alla confluenza di tre valli che dall'entroterra si affacciano in direzione di Sestri. Tale sistema sino agli anni Settanta del secolo XII è stato in mano ai da Passano, signori locali di salda ed estesa autorità; è stato a loro duramente conteso da Genova in varia alternanza di contrasti e alleanze e alla fine da questa acquisito⁷.

⁴ PAVONI 1989, p. 458; GUGLIELMOTTI 2005, p. 49.

⁵ RUZZIN 2017, pp. 95-96.

⁶ Nel 1206 il podestà attivo a Sestri Levante è Folco di Castello, nel 1208 è Oberto Malocello, nel 1211 è Nicola Embriaco (*Libri Iurium* I/6 2000, nn. 979, 981, 980).

⁷ I signori da Passano nel 1132 sono indotti a stringere un patto con Genova che acquisisce, oltre ad altri elementi, la disponibilità del castello di Frascati e quindi lo infeuda ai da Passano

Nell'ambito delle proprie funzioni i tre podestà dettano documenti in rappresentanza del comune di Genova, da parte propria ben attento a conservarne memoria. Nel caso specifico si tratta di cosa modesta – la locazione di terre appartenenti alla curia di Frascati e quindi entrate nella disponibilità comunale – ma sufficiente ad attestare sia l'esistenza dei magistrati stessi sia l'identità e l'eventuale qualifica di colui che li affianca per le scritture: i primi due podestà si avvalgono del notaio Gerardo che roga su loro disposizione (*iussu predicti potestatis*); il terzo si appoggia a un Guglielmo che redige senza espresso riferimento al committente⁸.

In rapporto a Sestri per ciascuno dei tre podestà è rimasto un unico documento e i due notai che li hanno assistiti allo stato attuale delle conoscenze sono puri nomi entro il mondo ligure. Non mancano le omonimie ma il raffronto dei rispettivi *signa* nega la coincidenza delle persone: Gerardo e Guglielmo attivi a Genova e nel Savonese in anni compatibili si identificano in maniera vistosamente differente⁹.

Questi notai Gerardo e Guglielmo – omonimi di quelli balenati a Sestri ma ben diversi in quanto ad ampiezza di funzioni – incarnano la differenza tra un'antica città come Savona, da tempo assestata in forma comunale e quindi presto bisognosa di sistematica documentazione, e la parte orientale delle Rivièr, segnata da situazioni politiche e organizzative recenti e in evoluzione. I due professionisti attivi nei luoghi rurali del Levante evidenziano nuove e ben più modeste esigenze documentarie, manifestate dall'amministrazione di Sestri sulla spinta del recente sistema podestarile e soprattutto degli immediati

stessi con la relativa *curtis* (*Libri Iurium* I/1 1992, n. 41); nel 1144 la situazione si consolida con il giuramento di fedeltà a Genova di alcuni componenti la famiglia con espresso riferimento al castello e alla sua curia (*ibidem*, nn. 39,40); nel 1171 i da Passano rendono a Genova i diritti feudali sui castelli di Frascati e Frascarino e relativa curia e si impegnano a non danneggiare il comune genovese mentre questo acquisisce definitivamente i due castelli e i vari componenti il clan da Passano giurano fedeltà a Genova in cambio di alcuni riconoscimenti che non toccano Frascati (*ibidem*, nn. 224-229). Si vedano PAVONI 1989; GUGLIELMOTTI 2005, pp. 47-48.

⁸ Si veda la nota 6.

⁹ Il *signum tabellionis* dei notai Gerardo e Guglielmo che rogarono per i podestà di Sestri Levante è visibile nel manoscritto dal quale è tratta l'edizione di cui a nota 6: Genova, Biblioteca universitaria, ms. B-IX-2. Per l'attività dei notai omonimi e reperibilità dei relativi *signa*: MACCHIAVELLO 2019, tabella 1, n. 33 per Gerardo, n. 16 per Guglielmo. In relazione a Gerardo resta un dubbio alquanto vago solo per un atto del 1189 rogato a Segno presso Vado per il quale non sono possibili riscontri: *Registri della Catena* 1986, n. 133. Per l'attività di Gerardo e Guglielmo a Savona: ROVERE 2019.

interessi genovesi su alcune realtà locali. In tali contesti prende forma una classe di notai in grado di rispondere alle necessità di governi e burocrazie, ma qui si tratta di professionisti mobili, solo occasionalmente impegnati in atti pubblici. Più avanti negli anni, a partire dagli anni Trenta del secolo, nei centri maggiori dei territori sottoposti a Genova saranno attestati i notai che rogano in modo sistematico per le amministrazioni locali a fianco del castellano, del podestà, di loro rappresentanti, in genere per la curia del luogo e magari per privati impegnati in iniziative che coinvolgono l'autorità pubblica: ottimi esempi sono a Bonifacio di Corsica, a Porto Maurizio sul Ponente ligure, a Gavi nell'entroterra, a Portovenere sull'estremo Levante¹⁰. In un primo tempo essi non sono connotati da un titolo preciso: la definizione di scriba per il notaio assegnato a una amministrazione specifica, mutuata dalla scribania cui la persona è addetta, comparirà in tempi ancora successivi soprattutto in collegamento con le diverse curie impegnate nelle attività giudiziarie¹¹.

Si sarà notato che Sestri Levante non compare tra i luoghi appena indicati dove nel corso del XIII secolo un notaio presta servizio pubblico permanente. Probabilmente ciò non è dovuto a sola malasorte conservativa, bensì entra in gioco la progressiva attenuazione dell'iniziale importanza del luogo nell'ottica della Dominante. Nel 1258 la casa comunale attiva a Sestri, in precedenza buon riferimento per il nostro notaio come presto si vedrà, è passata in mani private e per il momento non risulta alcuna nuova sede¹². Il fatto è che tra i centri del Levante è in ascesa Chiavari, vigoroso borgo di pura espressione genovese e 'borghese', sciolto da precedenti forme di potere locale, dotato di una posizione viaria ancora superiore a quella già rilevata per Sestri. Controllo e amministrazione del territorio subiscono una revisione. Allo stato attuale delle conoscenze risale al 1272 la prima notizia di funzioni vicariali, più ampie anche territorialmente rispetto a quelle po-

¹⁰ Nel 1238-1239 Tealdo *de Sigestro* lavora per i tre castellani di Bonifacio, come altri dopo di lui; successivamente sarà a disposizione del castellano di Gavi: VITALE 1936, pp. III, VI. Nel 1252-1253 Manuele *Locus* opera per il podestà di Porto Maurizio nella Riviera di Ponente: ROVERE 2016. Nel 1257 Angelino *de Sigestro* lavora per la podesteria di Voltri: RUZZIN 2017, p. 43. Giovanni di Giona roga per i castellani di Portovenere e li continua a lavorare in seguito, dopo che il regime locale è passato al sistema podestarile: *Giovanni di Giona* 1955, pp. XVI, XVIII.

¹¹ Si veda l'esempio di Giovanni di Giona che si presenta come *scriba dicte curie* (di Portovenere) nel 1275 dopo almeno un quindicennio di attività: *Giovanni di Giona* 1955, n. 409.

¹² Nel settembre 1258 la casa che fu del Comune è passata in proprietà dei figli del fu Simone Vento: *Tealdo* 1958, n. 22. Segnalazione dell'amica Marta Calleri, che ringrazio di cuore.

destarili e quindi comprensive di più podesterie, affidate a personaggi attivi nelle due Riviere; al momento non si tratta di una magistratura regolare bensì, come già si è visto avvenire nel concreto mondo genovese, di mansioni dettate da necessità contingenti, caratterizzate da compiti dapprima militari poi associati ad altre funzioni tra cui quelle giudiziarie. Sei anni più tardi è individuata l'opportunità di disporre di un vicario nelle aree rivierasche orientali e il perno della nuova istituzione è fissato a Chiavari¹³.

Questo balzo cronologico ha seguito la riflessione sulle differenti esigenze di Sestri Levante in fatto di notai in servizio pubblico rispetto ad altre località. Ora il tema iniziale riconduce al mutevole quadro del sistema amministrativo imperniato su Sestri nei primi decenni del Duecento. Proprio un atto rogato nel 1224 da Federico lascia scorgere un nuovo cambiamento. Il notaio è chiamato a verbalizzare le richieste di lealtà presentate dal podestà di Sestri, Moneglia e Frascati (ulteriore nuova titolazione) agli uomini di Moneglia nel pubblico parlamento tenuto nella locale chiesa (c. 13v, col. 1¹⁴): egli agisce in collaborazione con il magistrato in uno dei punti salienti della podesteria. Della sua attività ufficiale resta poco. Ma di lui sopravvive anche altra produzione di notevole rarità: tra i notai all'incirca coevi impegnati in atti pubblici solo il Guglielmo attivo a Savona ha lasciato su cartolare anche ampia parte della produzione dedicata a clientela privata; degli altri abbiamo unicamente il materiale pubblico, giunto su pergamena o in copia autentica riversata nei « libri dei diritti » comunali. Con questa eccezione, peraltro non priva di differenze in quanto l'attività privata di Guglielmo è urbana, Federico è il primo di cui sia rimasto un cartolare o almeno una sua parte di buona eloquenza.

Al pari di come si regoleranno più avanti i colleghi¹⁵, egli esercita privatamente, fatto indispensabile di fronte all'incertezza dei saltuari compiti pubblici. Nel suo caso il lavoro privato è dominante, per lo più svolto nell'ambito della podesteria in tutta la sua ampia estensione forse perché la clientela lo conosce e apprezza in forza della sua collaborazione istituzio-

¹³ *Annali genovesi* 1890-1929, IV, pp. 148, 181-182; POLONIO in corso di stampa, testo corrispondente alle note 11 e 12, dove temi civili ed ecclesiastici si intrecciano.

¹⁴ Indico tra parentesi nel testo le carte del cartolare di Federico da Sestri Levante solo nei casi in cui queste siano mirate e poche. Quando i documenti sono più numerosi lascio agli interessati il loro reperimento entro il cartolare attualmente in trascrizione avanzata e di pubblicazione prevista a breve.

¹⁵ ROVERE 2016, p. 309.

nale, forse perché il podestà stesso gli suggerisce di mettersi a disposizione dei suoi amministrati nelle loro rispettive residenze, o magari – e questa potrebbe essere l'ipotesi più solida – perché la concorrenza sul piano professionale non manca: a parte un cenno a una figura notarile a Moneglia di cui si dirà, gli atti di Federico adombrano l'esistenza di altri notai nella zona, ricordati quali estensori di atti citati o presenti in veste di testimoni. Ma niente è rimasto, tanto per fare qualche esempio, di Guglielmo (c. 13r, coll. 1-2: forse quello stesso che ha lavorato per un podestà?), di *Vicedominus* (cc. 8v, col. 1; 9r, col. 2), di Gerardo *Rubeus* spesso presente a Sestri e forse anch'egli da identificare con l'omonimo collaboratore del podestà (cc. 3v, col. 2; 6r, col. 2; 12r, col. 2; 12v, coll. 1-2 e oltre), di Gandolfo che ha rogato in un cartolare *comunis Sigestri* conservato nella relativa sede (c. 4r, col. 1), cartolare oggi scomparso come il lavoro di colui che vi ha messo mano. Come si vedrà, non manca nemmeno Tealdo da Sestri Levante, ma il suo abbondante materiale oggi disponibile è datato da anni più avanzati. Al contrario, una parte delle scritture del nostro è giunta sino a noi; non è molto, ma è materiale utile per la sua unicità rispetto ai luoghi e ai tempi.

Federico accende una luce sulla società locale, cresciuta in plurisecolare ambiente rurale sotto l'ala di amministrazione e controlli in parte ecclesiastici e in parte signorili, ora esposta a impatti per molti aspetti dirompenti. Egli è precoce e unico canale di contatto con un mondo finora sconosciuto nella sua quotidianità. È un mondo geograficamente ampio che abbraccia, oltre al territorio costiero di levante, parte dell'entroterra e il litorale di ponente là dove non sono presenti centri urbani. In quanto ai tempi, si è accennato all'unicità cronologica estesa sino a metà Duecento.

Il notaio Federico sviluppa un'attività preziosa in grazia della sua straordinaria mobilità. Ambienti influenzati dalle novità introdotte dalla Dominante e dai più intensi rapporti urbani reclamano il supporto di un professionista facilmente raggiungibile, senza necessità di recarsi in città come accadeva nelle molto più rare occasioni precedenti. Come vuole un antico luogo comune letterario, la Liguria è «magra e ossuta»¹⁶: se nei primi decenni del Duecento un notaio vuole lavorare nell'ambiente geograficamente accidentato, erto e rurale di cui si è detto necessita di buone gambe e probabilmente di un mulo. Ma il nostro è giovane, come si comprenderà più avanti, e compie un buon allenamento fisico e professionale su e giù per le asperità del suo territorio di origine.

¹⁶ QUAINI 2003, pp. 7-8.

Federico si muove con frequenza e scioltezza nelle zone della podesteria e in casi più rari anche oltre. Non dispone di punti di riferimento stabili nemmeno nei centri maggiori. Nella stessa Sestri, probabilmente la località più popolosa tra quelle in cui esercita, non ha un banco fisso bensì roga in luoghi variabili, con predilezione per le vicinanze della casa del Comune. La postazione preferita è proprio sotto questo edificio ed è possibile che la collocazione presso il centro amministrativo contribuisca all'autorevolezza del personaggio, e magari alla sua pubblicità, davanti a un popolo ancora parzialmente al corrente della sua funzione. La sede del Comune è vicina al mare, *in arena*, in vicinanza di altre strutture pubbliche non disdegnate da Federico e dai suoi clienti, in particolare un pozzo e un macello, ed è anche nei pressi di un olmo da loro prescelto, sempre che sia lo stesso sotto cui nel 1206 il podestà locò le terre di Frascati. Nella stessa zona non mancano proprietà private come case e orti. La locale pieve, al solito eccentrica rispetto al borgo, e un suo mulino vedono raramente l'opera del professionista (3 volte la pieve, 4 il suo mulino); è più facile che questi si rechi presso case private, magari dotate di un portico o di un orto accogliente.

L'ampio piviere di Sestri lo vede con discreta frequenza, dalle località prossime al centro maggiore (San Quirico poi divenuto San Bernardo, Sara, Ginestra) ad altre più discoste ma sempre sul mare (Santa Savina, oggi Santa Sabina di Riva Trigoso), a quelle più interne. Queste sono numerose, in parte ancora discretamente vicine al borgo come il *monasterium* di Libiola (il priorato di Santa Vittoria, cella di San Savino di Piacenza), in maggior numero via via più discoste e qualcuna di inaspettato rilievo. Spicca la zona di Casarza, in buona posizione viaria prossima all'itinerario principale su cui sorge il sistema difensivo di Frascati e dove non a caso opera un centro di accoglienza che preserva il toponimo Adra (*in domo ospitalis de Adra*: c. 8r, col. 1 e altrove), noto già dai tempi di Carlo Magno; vi rientrano Casarza stessa, Bargone oggi frazione di Casarza e al tempo molto vivace visto che Federico vi è richiesto con notevole frequenza (roga davanti alla chiesa di Santa Maria, mentre oggi il titolo della chiesa locale è San Martino), Massasco, Verici. Luoghi più interni e lontani non scoraggiano il notaio che raggiunge Statale e Nascio nella parte nord-occidentale del piviere (oggi frazioni di Ne).

Altro riferimento della podesteria molto frequentato da Federico è Moneglia. La condizione di questo luogo è diversa da quella dell'attuale centro abitato affacciato sul mare e in buona parte disteso lungo la riva. Sino al XII secolo inoltrato il toponimo Moneglia distingue un'area complessivamente riferibile al piviere omonimo, che comprende gli insediamenti rurali distribuiti

nell'ampia, ripida e fertile conca distesa tra l'itinerario del passo del Bracco e la costa e alquanto discosti dal mare, alcuni dotati di cappella propria; i signori da Passano hanno avuto buona base e ampie disponibilità su tutta la zona. Sul lato occidentale di questa sorta di invaso nel giugno 1173 Genova ha avviato la costruzione di un castello. La postazione prescelta è innovativa, un poco sopraelevata sulla costa e nello stesso tempo a essa prossima; è postazione sicura rispetto a eventuali sorprese dal mare o da terra ma anche tale da usufruire agevolmente di collegamenti navali, in particolare con la non lontana Sestri, utili nel trasposto di uomini e mezzi per un'estrema lotta contro i diversi signori del Levante ligure tra i quali in questa fase e in queste aree emergono proprio i da Passano; essi, coalizzati attorno ai Malaspina, concentrano gli sforzi nell'ultimo – e vano, ma questo è senno di poi – tentativo di contrastare l'avanzata della città sui loro territori. Al nuovo castello voluto in quel di Moneglia è dato il programmatico nome di Villafranca, con una scelta altrove diffusa ma usata da Genova per la prima volta. La fondazione non punta a un puro riferimento militare, ma guarda a un nuovo abitato volto a richiamare con incentivi fiscali popolazione dai piccoli insediamenti siti più in alto nella conca e anche da luoghi esterni, a vantaggio dello stanziamento genovese e a impoverimento dei luoghi posti sotto l'ala dei diversi signori. Il progetto ha successo. Entro il 1174 Genova debella definitivamente la resistenza signorile in questo settore della Riviera¹⁷. Favorito dalla situazione pacificata il *castrum Monelie* prospera: nel 1191 in un punto non molto distante è attiva una nuova chiesa dal significativo titolo di San Lorenzo, mutuato dalla cattedrale della Dominante; l'abitato del castello si estende fuori dalle mura in direzione della costa e polarizza il toponimo su di sé¹⁸.

In tale ambiente la mobilità di Federico è costretta ad accentuarsi. Finanche nel *castrum*, dove si incontra il massimo delle sue presenze monegliesi (in tutto 136, delle quali 97 nel *castrum*), roga di preferenza all'aperto, o sotto le mura del castello, o vicino alla relativa porta, o davanti a case private, più raramente in qualche abitazione. Una di queste si fa notare in quanto di appartenenza di un *Guirardi Maiti notarii*: la successione dei genitivi lascia in dubbio se il notaio sia Gerardo o suo padre (nel caso *Maiti* sia patronimico); ad ogni modo un notaio originario di Moneglia o forse lì attivo esiste, antesignano di non pochi altri ancora proiettati nel futuro. Fuori dal *castrum* altra buona postazione è la pieve, raramente al suo interno (l'evento più importante ricor-

¹⁷ PAVONI 1989, p. 461.

¹⁸ POLONIO 2012, pp. 13-28; per l'antica importanza della zona di Adra: p. 14.

dato dentro la chiesa è l'assemblea presieduta dal podestà di cui si è detto), di frequente al suo esterno e magari ancora più spesso e piacevolmente in un uliveto di sua proprietà lì prossimo. Altrettanto gradevole è redigere gli atti sulla spiaggia, soprattutto nelle domeniche di primavera (cc. 17v, coll. 1-2; 19r, col. 2; 19v, col. 1). Al contrario di ciò che capita a Sestri, nemmeno una volta la data topica fa cenno al « borgo » di Moneglia, presumibilmente non ufficializzato ma in avanzata formazione se esso compare, unico caso, nell'identificazione di un attore, Guglielmo *de burgo Monelie* (c. 50r, col. 1).

L'area più prossima al mare, di residenza umana più recente, è solo parte di questa zona attiva e quindi non molto bisognosa dell'intervento notarile. Il notaio si arrampica nelle diverse *ville* che costellano la conca, in sostanza al servizio di tutto il piviere che toglie il nome da Moneglia. Qui *Ecclesianova* (il nucleo di abitazioni raccolto intorno alla chiesa di San Lorenzo, già dotata di cimitero), Montelugo, Crova, Sorba, Casale, San Saturnino, Comeglio, Lemeglio, Luvinaccio (questa è l'unica *villa* non identificata tra le frazioni tuttora esistenti, ma in base ad alcune coerenze collocabile nella parte alta della conca, verso il Bracco), la più distante Castagnola (oltre la punta del Rospo, ma vi agisce gente di Lemeglio) e probabilmente ancora altri punti della dinamica zona vedono Federico intento al lavoro¹⁹.

Al contrario Frascati, terzo riferimento della podesteria, lo vede ben poco. Direi che la spiegazione possa trovarsi in un fenomeno in controtendenza con quello che si verifica a Moneglia. Il rilievo di Frascati e del suo castello sta nella funzione di difesa e controllo stradali piuttosto che nel popolamento; venute meno le pressanti necessità belliche, la presenza umana si contrae assieme alle attività che richiedono l'intervento del notaio. Piuttosto, nella zona Federico si reca a Castiglione (oggi Castiglione Chiavarese), dove roga presso la relativa pieve²⁰, e nei suoi pressi a Campegli (cc. 24r, col. 2; 24v, col. 1; 57v, col. 2; 58r, col.1); ma nemmeno qui si tratta di presenze ricorrenti. Pochi altri luoghi presumibilmente siti in queste zone non sono identificabili con certezza²¹.

¹⁹ Potrebbero essere da queste parti la *villa de Craloci* citata una sola volta quale data topica (c. 47v, coll. 1-2), visto che nel relativo atto è venduta terra nella zona di Moneglia e figurano persone di Sorba, e la generica località *Costameçana* (c. 54v, col. 1), dato che la data topica di cui essa è parte è completata dal riferimento alla casa di un personaggio altrove arbitro in una questione che riguarda terre site a Moneglia.

²⁰ ... *ad plebem Castelionis*, al tempo in diocesi di Brugnato: POLONIO 2002, pp. 69-70.

²¹ *Villa de Padule* (c. 14r, col. 2) con probabilità si colloca vicino a Sestri, a sud della moderna via Fascie in direzione di San Bartolomeo della Ginestra, dove la zona paludosa for-

Federico non ignora l'ulteriore parte della Riviera in direzione di levante. Lavora a Framura (c. 59r, col. 1); nel castello *Celasci* (c. 43v, col. 1), da collocarsi a Ridarolo in quel di Levanto²²; a Corniglia nelle Cinque Terre (c. 5v, col. 1); si spinge sino al castello di Corvara in Lunigiana (c. 14v, col. 1). Si tratta di frequentazioni rare, documentate ciascuna una sola volta, tuttavia sufficienti a dimostrare la sua disponibilità agli spostamenti, forse su richiesta di attori già conosciuti, spostamenti probabilmente più frequenti di quanto ora appaia sulla base del materiale disponibile.

Chi sono gli abitanti dei pochi borghi e delle numerose piccole ville abbarbicate sulle alture della Liguria che richiedono i servizi di un notaio, per di più nei propri luoghi di residenza? Quali sono le iniziative per cui esigono *publica fides* al punto da scomodare e pagare il professionista? Questi clienti sono in gran parte esponenti di una classe sociale non facile da qualificare ma nel complesso definibile come medio-bassa e in ascesa: sfilano persone modeste ma dinamiche, per lo più legate alla terra che comprano, vendono, affittano; più raramente prendono le medesime iniziative in rapporto agli edifici della campagna o dei centri abitati. I venditori sono spesso proprietari del medesimo appezzamento di terreno *pro indiviso* con numerosi consorti, conseguenza di successioni che da tempo non conoscono ripartizioni tra gli eredi: eloquente è la vendita, associata a quella di appezzamenti vari, della ventesima parte di un olivo e di un castagno e della relativa quota di suolo (c. 9r, col. 2: «... XX. pars duorum arborum, sive unius olive et unius castanee, cum terra in qua sunt positi dicti arbores ...»). Il sistema è in via di mutamento, come trapare dai testamenti (per la verità non molti) che precisano le diverse spettanze successorie tra gli eredi. Non manca qualche contratto di miglitoria con

mata dai torrenti Gromolo e Petronio nei secoli XI-XII fu controllata mediante lo scavo di un canale (www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/s.). La data topica « loco ubi dicitur in Campo », alquanto generica, è integrata dal riferimento alla casa dei venditori (c. 53v, col. 1), che sono Ugo q. Enrico Bianco conte di Lavagna e la moglie Rosa e che vendono terra confinante con altra dell'ospedale *de Bisancia*, che è San Leonardo di Cavi di Lavagna: se il tutto è nei pressi di San Leonardo si tratta proprio della zona di Cavi. L'espressione « in burgo Capriate » (c. 47v, col. 2) è data topica di un testamento: a giudicare dai legati si tratta dell'area di Casarza, anche se un luogo così nominato e abbastanza grande da essere definito borgo lì non risulta. Anche l'indicazione « in prato de Venagio » vicino alla casa di Arduino *de Paxano* resta dubbia. Altri luoghi di difficile identificazione sono alla c. 6r, col. 2 dove la lettura è compromessa da una aggiunta in interlinea poco chiara; alle cc. 5r, col. 2 e 23v, col. 1 dove il notaio omette la data topica precisa; a c. 50v, col. 2 dove scrive « vicino al mulino di Guido » senza altri riferimenti, nemmeno allo stesso Guido.

²² PAVONI 1989, p. 455.

obbligo di pastinare per lo più a viti e alberi da frutto; curiosamente, il meccanismo della migliona agricola è applicato alla costruzione di una casa (c. 23r, coll. 1-2). Spunta una probabile ipoteca a garanzia di un velato prestito a interesse (c. 8r, coll. 1-2). Più rari sono i nomi di attori appartenenti a famiglie di spicco: qualche da Passano spesso impegnato a vendere; alcuni Fieschi distinti dal titolo comitale; altri esponenti del loro articolato consortile non illustrati da tale titolo, tra cui alcuni vicini ai Camezana impegnati in una importante ripartizione di terre (cc. 11v, col. 2-12r, coll. 1-2).

Trapela qualche piccola intraprendenza estranea al lavoro agricolo. A Moneglia si intravedono una pratica marittima con almeno un cantiere per la costruzione di imbarcazioni, un'attività di filatura, l'organizzazione di un servizio di trasporto merci a dorso d'asino per la val di Vara e altrove: il servizio è davvero modesto (è illustrato dall'acquisto di mezzo asino destinato a tale scopo), ma è un inizio. I giovani si sposano e dell'evento resta traccia negli accordi economici, di solito con la precisazione dell'adeguamento alla norma genovese in fatto di dote e di antefatto²³.

2. *Caratteri tecnici del suo lavoro*

Il lavoro superstite del nostro notaio presenta alcune caratteristiche particolari. A colpo d'occhio colpisce la disposizione delle scritture. Queste sono distribuite su due colonne, ciascuna inquadrata con una riga tracciata sopra, sotto, su ognuno dei due lati. I singoli atti sono sovente separati tra loro da altra riga delineata con un leggero zig-zag. Tale uso è distante da quello normalmente seguito dai notai genovesi che in questi anni per lo più scrivono sull'intera pagina e che raramente separano i diversi atti. Molti documenti sono barrati con righe di penna oblique tracciate dall'alto in basso verso sinistra. Il carattere frammentario del materiale rimasto non lascia spazio per l'indicazione da parte del notaio stesso del significato delle linee, significato di solito precisato e reperibile in scritture più abbondanti e regolari; ma buoni elementi esterni suggeriscono la loro indicazione di avvenuto rilascio agli interessati del relativo originale in pergamena²⁴.

La datazione cronica, sempre posta nell'escatocollo, richiede qualche osservazione. L'ordine degli atti non si svolge in sistematica successione bensì a

²³ Per questi temi da ultimo, con bibliografia, BEZZINA 2018.

²⁴ Ciò in base alle analogie con gli usi di Tealdo anch'egli da Sestri Levante di cui fra poco si dirà: si veda il lavoro di Marta Calleri in questo stesso volume all'altezza della nota 127.

volte è irregolare, con balzi in avanti e ritorni a giorni e anche tempi più lunghi precedenti. È chiaro che il notaio, al pari di altri, nei suoi frequenti movimenti non reca con sé il cartolare; piuttosto nei luoghi in cui roga, per lo più scomodi e direi precari, si serve di un manuale o forse addirittura di foglietti sciolti da cui solo in un secondo momento e con inevitabili irregolarità rispetto ai tempi riversa i contenuti nel cartolare. Il sistema di datazione è accurato e dettagliato. L'indicazione dell'anno segue lo stile volgare; è accompagnata dalla dicitura *Dominice nativitatis* e in effetti il computo del nuovo anno ha inizio il 25 dicembre²⁵. L'indizione segue lo stile genovese, a volte puntigliosamente dichiarato. E questi sono elementi in armonia con gli usi notarili consolidati nella Dominante già dalla seconda metà del secolo XII²⁶.

Sempre prossima alle consuetudini genovesi ma accompagnata da qualche tocco personale è l'indicazione del giorno del mese. La prassi di Federico *de Sigestro* si accosta alla *consuetudo bononiensis* solo in parte in quanto analoga agli usi invalsi presso altri professionisti della maggior città ligure che la applicano in maniera alquanto individuale: egli seguita ad adoperare la numerazione progressiva fin oltre la metà del mese e talvolta anche più avanti, ma successivamente spesso preferisce introdurre il computo a ritroso a partire dalla fine del mese stesso (*VIII die exeunte iulio*, c. 1v, col. 1). Stacco più evidente è nel giorno della settimana, segnalato dal nostro (non senza qualche errore) e ignorato dai colleghi genovesi più o meno coevi, mentre l'indicazione dell'ora del giorno è prassi comune a tutti.

Alla datazione topica, del pari riportata nell'escatocollo, spetta solo un cenno piuttosto ovvio. Essa è naturalmente condizionata dai frequenti spostamenti del notaio in un mondo lontano dalle città; in ogni caso è minuziosa – e ciò oggi motiva qualche caso di difficile individuazione –, nel contenuto inevitabilmente diversa da quelle usate dai colleghi liguri che operano in ambienti urbani, ma dettata da un comune intento di esattezza.

L'armonia con il notariato genovese è esplicita nelle parti sostanziali dei diversi atti, compresi i formulari: espressioni rituali di garanzia e di rinuncia sono in linea con quelle usate dai colleghi, comprese quelle concernenti le donne presenti con discreta frequenza nelle scritture espresse dalla volontà di questi ambienti rurali. Proprio il mondo femminile induce a un'ulteriore os-

²⁵ Buon esempio è a c. 8v, col. 1 dove per un atto del 13 dicembre è indicato l'anno 1223 e per un altro del 26 dicembre successivo è indicato l'anno 1224.

²⁶ Per questa e per le successive osservazioni sugli usi cronologici genovesi: CALLERI 1999 e CALLERI 2019 in corrispondenza della nota 43.

servazione di omogeneità: nei documenti dotali la quietanza rilasciata dallo sposo per il ricevimento della dote non è mai indirizzata al padre della sposa, nemmeno se questi è colui che effettivamente corrisponde i beni, bensì è diretta alla donna oppure è espressa in forma di dichiarazione generica priva di destinatario preciso. Direi che tale struttura dell'atto è un riflesso della disposizione canonica che pone alla base del matrimonio il protagonismo dei nubendi, con l'espressione della libera volontà di entrambi; la norma, presto recepita a Genova ed estesa in tutta la Liguria, è tradotta dal notaio nella formulazione di quello che è pur sempre un documento economico.

L'insieme dei dettagli punta alla tendenza di adeguamento agli usi della Dominante, tendenza innestata su di una preparazione iniziale marcata da alcuni caratteri diversi. La tendenza è voluta, a volte affermata esplicitamente come capita quando è dichiarato l'uso del sistema genovese nelle materie specifiche sopra ricordate (indizione, antefatto per le spose). I caratteri della documentazione dovuta a Federico hanno spiccate analogie con quelli del collega Tealdo, non a caso anch'egli da Sestri Levante. Il fatto fu già rilevato da Geo Pistarino che, in base al materiale rimasto di Tealdo che prende avvio nel 1238, ritenne Federico più anziano e pilota dell'altro²⁷. Oggi gli studi di Marta Calleri consultabili in questo stesso volume mutano la prospettiva e puntano a un'età alquanto prossima tra i due. Essi, da oriundi del medesimo borgo, si conoscono e frequentano piccole località del Levante ligure (entrambi per lavoro?), tanto che *Tealdus notarius de Sigestri* è testimone di un documento rogato da Federico a Framura il 2 gennaio 1225 (c. 59r, col. 1) e che con ogni probabilità è presente a Sestri il 17 ottobre 1223 (c. 6r, col. 1). Le particolarità comuni a entrambi suggeriscono studi di base analoghi: il luogo dove questi si siano svolti resta oscuro allo stato attuale delle conoscenze e ciò apre un bel quesito sulla preparazione dei notai originari del Levante ligure, non tanto pochi come si è visto. Sull'adeguamento ai sistemi di Genova, nel cui ambito i due di cui è rimasto materiale puntano a fare carriera, qualche ipotesi potrebbe essere avanzata, ma per questo argomento è necessario rivolgersi a Marta Calleri.

3. E poi? Una probabile lunga carriera

Nel 1684, nell'incendio causato dal bombardamento navale voluto da Luigi XIV che inflisse pesanti danni all'Archivio notarile, andarono perse altre abbreviature del nostro notaio relative al 1223 (e questo spiega la po-

²⁷ *Tealdo* 1958, pp. 17-20.

vertà di ciò che è rimasto per quell'anno) e al 1229²⁸. Anche tenendo conto di queste scritture, poco è sopravvissuto della sua produzione, tanto più alla luce delle probabilità che egli sia vissuto a lungo e che abbia sviluppato una carriera di buon livello. Gli indizi non sono molti, ma nemmeno trascurabili.

Roberto Lopez a suo tempo consultò fogli e frammenti scritti da Federico da Sestri Levante, in cattivo stato di conservazione e raccolti da Arturo Ferretto togliendoli dai *Notai ignoti*. Da ben 41 degli atti lì contenuti, risalenti al 1248 Lopez trasse notizie sul commercio della lana²⁹. Al momento attuale tale materiale non è stato reperito, ma il suo uso accende un lume su Federico professionista a Genova poco prima di metà '200.

Il 14 maggio 1253 un Federico *de Sigestro* risulta rogatario di un contratto di mutuo citato in una procura del novembre successivo formalizzata a Genova; non è specificato dove il mutuo sia stato concluso. Il primo settembre 1255 sempre Federico *de Sigestro* è testimone in un atto di compravendita di terre; il contratto è stipulato a Genova³⁰. Assieme a lui è teste Giacomo *de Lavania* anch'egli notaio e originario della Riviera orientale (precisamente di Lavagna vicino a Chiavari) ma, mentre Giacomo è distinto dall'appellativo *notarius*, Federico è indicato quale *scriba*: la definizione come sappiamo è di solito riservata ai titolari di una *scribania* dell'amministrazione pubblica, situazione ormai ben avviata. In questo contesto la carica è espressa per l'identificazione esatta di un testimone; due anni prima avrebbe anche potuto essere già attiva ma non figurare in quanto allora interessavano i puri estremi, alquanto sommari, di un contratto privato pregresso. Non possiamo dire da quando, ma l'uomo che tre decenni avanti si scapicollava su e giù per le asperità liguri pare avere avuto successo dapprima nel lavoro professionale nella maggior città, successivamente nella ormai stabile collaborazione con i funzionari pubblici iniziata in anni lontani. Ma dove avrebbe conseguito il felice esito di carriera? La risposta non è facile e nemmeno certa, tuttavia può trovare riscontro in una ipotesi sostenuta da alcuni solidi elementi.

La questione si fa più ampia e più complessa per la presenza di due spezzoni di cartolare contenenti nell'insieme 115 atti (alcuni frammentari), compresi tra il 6 gennaio e il 1° aprile 1253, rogati a Bonifacio in Corsica da un

²⁸ *Index ante annum 1684*, c. 42r.

²⁹ LOPEZ 1936, pp. 154, 160-162.

³⁰ *Bartolomeo de Fornari*, c. 247r; *Matteo de Predono*, c. 154r. Notizie segnalate dall'amica Marta Calleri.

notaio Federico. Di questo Federico la tradizione archivistica non indica altri elementi di identità; egli stesso nel citare se stesso in riferimento ad atti rogati in giorni precedenti si identifica unicamente con questo nome, cosa del resto frequente tra i vari professionisti. La sua clientela è costituita da persone provenienti dal Levante ligure e in particolare da Sestri in alta percentuale, come Jean-A. Cancellieri, che gli ha dedicato uno studio, rileva con accuratezza statistica³¹; e ciò potrebbe indicare un suo specifico rapporto con questa località. È però escluso che si tratti del professionista già noto: se il sistema di scrittura ora esteso a tutta la pagina non è indicativo in quanto l'inquadramento potrebbe essere stato modificato nel corso degli anni (a differenza di quanto avvenuto per Tealdo che nella sua carriera giunta almeno al 1264 non ha mai abbandonato l'originaria prassi), il tempo trascorso non può giustificare una mano del tutto differente. Questo Federico è un nuovo personaggio, verosimilmente più giovane. Jean-A. Cancellieri non conosce né indicazioni di Roberto Lopez né i due documenti del 1253 e del 1255 sopra indicati; reperisce però un altro inedito, questo del 23 maggio 1258, in cui i magistrati di Bonifacio, nell'emettere sentenza sulla proprietà di un immobile sito in questa località, fanno riferimento per le coerenze a un precedente documento rogato da Federico da Sestri Levante (*carta facta manu Frederici de Sigestro*) senza precisarne data cronica e topica: con qualche cautela ma con buona convinzione, lo studioso tende ad attribuire l'atto citato al notaio semplicemente identificato come Federico e quindi a completarne il nome con la dicitura *de Sigestro*³².

A questo punto si avanza un'altra ipotesi: le tre citazioni di Federico *de Sigestro* comprese tra il 1253 e il 1258 si riferiscono al notaio più vecchio a noi ben noto. Più di un elemento punta a questa congettura.

Si presenta subito la denominazione *de Sigestro*, attribuita dall'erudizione archivistica genovese al notaio estensore delle carte del 1223-1225, di quelle del 1229 poi combuste e di quelle del 1248 studiate da Lopez³³. È vero che

³¹ *Federico*, cc. 108r-117v e 159r-168v. CANCELLIERI 1974, p. 21 per le autocitazioni « ... per manum mei Frederici notarii ... » e pp. 40-43 per la clientela. L'A. pubblica un'ampia introduzione e i registi dei documenti accompagnati dall'indice dei nomi.

³² *Ibidem*, pp. 21-23. Il documento cui lo studioso fa riferimento è in Azo *de Clavica*, c. 11r. L'immobile è sito in Castelletto, località di Bonifacio ben documentata. L'atto citato nel 1258, privo di date ma eventualmente identificabile in base al contenuto, non compare tra quelli rogati da Federico nel 1253 a Bonifacio.

³³ *Federici de Sigestro* è scritto sulla costola della coperta di cartone e su di un foglio di guardia che racchiudono il materiale oggi noto; l'attribuzione è ripetuta a c. 1, in testa alle

nell'autunno 1223 egli, in riferimento a propri atti immediatamente precedenti nel tempo e nella scrittura, li dice rogati *per manum Frederici notarii* e basta (cc. 6r, col. 2 e 8r, coll. 1-2 e più avanti). Ma per questa essenzialità di autocitazione, come già detto diffusa, si può anche osservare che entrambi i documenti prendono forma a Sestri e che esprimere la personale e identica estrazione davanti a clienti consapevoli suonerebbe superfluo: la località di origine si fa utile lontano dalla patria. In situazione ben diversa il secondo Federico impegnato a Bonifacio avrebbe buone ragioni per esprimere la provenienza se-strese: egli mai lo fa, limitandosi a indicare il proprio solo nome di battesimo.

Altri dati sono suggeriti da alcuni caratteri dei 115 documenti redatti a Bonifacio dal non meglio identificato Federico. Di tali atti Jean-A. Cancellieri rileva lo scarso numero se raffrontati con la più intensa attività di altri professionisti del tempo. Inoltre si nota subito come, in assenza di un punto di lavoro personale, Federico 'il giovane' a volte raggiunga i clienti nelle loro residenze ma molto più spesso lavori «in domo quam habitat scriba Communis», scriba da lui richiamato come padrone di casa e mai indicato per nome. È chiaro che egli opera in accordo con lo scriba stesso, mentre l'attività ridotta suggerisce l'eventualità che in momenti di maggior bisogno si faccia carico di parte della clientela privata dell'ospite, forse oberato dai compiti d'ufficio o magari con difficoltà personali.

Su altro ancora si può riflettere. La procura del novembre 1253, in cui è citato Federico *de Sigestro* quale rogatario di un mutuo precedente, riguarda il pagamento di quel mutuo dovunque riscuotibile; è dettata a Genova da Guglielmo *Maniamontonus*. Quest'uomo è un bonifacino da tempo attivo nei traffici di denaro e anche il procuratore da lui designato per la riscossione – Obertino *taliator*, collegabile con Oberto *taliator* presente a Bonifacio il primo aprile 1253 – punta alla città corsa: tutto ciò propone l'evenienza che quel mutuo sia stato definito proprio in quella località³⁴. In questo caso il notaio *de Sigestro* redattore del relativo atto pare essere il più anziano Federico usualmente identificato con la provenienza, ormai scriba a Bonifacio, cui si rivolge l'ampia clientela di compaesani pro-

scritture del notaio. La persona che ha aggiunto ciò, probabilmente sei-settecentesca, ha raccolto una tradizione radicata magari basata su notizie contenute nella parte risalente al 1223 bruciata nel 1684, tradizione recepta anche da chi ha redatto *l'Index ante annum 1684*.

³⁴ Guglielmo *Maniamontonus* traffica in denaro a Bonifacio nel 1238: *Tealdo* 1936, n. 40. Oberto *taliator* è attivo a Bonifacio nel 1253: CANCELLIERI 1974, n. 115; un omonimo è presente sempre a Bonifacio qualche decennio dopo: VITALE 1936, *ad indicem*.

venienti da Sestri Levante e che accoglie il più giovane omonimo quale collaboratore spianandogli in qualche modo la strada professionale.

Se così è, si presenta il quesito sulle vicende del secondo Federico, cui è negato un nominativo più completo. Nessun notaio coevo può essere a lui accostato, nemmeno appartenente al gruppo degli *Ignoti* tra i quali un'attenta ricerca ha sortito alcune identificazioni³⁵. Un tenue spiraglio viene dal gruppo dei notai il cui lavoro è scomparso, in tutto o in parte, a causa del bombardamento navale del 1684. I redattori del relativo elenco annotano un Federico da Bargone di cui è bruciato «liber 1 instrumentorum anni 1271»³⁶ e noto unicamente per questo ricordo. L'intraprendenza della gente di Bargone, già trapelata dai frequenti servizi richiesti al primo Federico, trova conferma nelle importanti presenze a Bonifacio³⁷. Nulla esclude che un giovane di quella *villa* ligure abbia imboccato la carriera notarile e trovato appoggio nel più anziano omonimo, da tempo buon conoscente: ma si tratta di un'altra ipotesi, questa sorretta unicamente dalla tradizione nominativa d'archivio e soprattutto priva di riscontri dato che il fuoco si è mangiato la possibilità di confronto tra le scritture.

In base alla normativa genovese, che stabiliva la conservazione del materiale documentario nei luoghi di produzione, la sopravvivenza solo parziale del lavoro dei due notai di nome Federico non è singolare, considerate le difficoltà di salvaguardia e di controllo attraverso i secoli in postazioni sparse e lontane; lo è piuttosto lo spostamento del loro materiale a Genova, giustificabile con l'alto numero di originali rilasciati agli attori, tale da non compromettere l'efficacia della conservazione *in loco*³⁸ e da lasciar posto alle ragioni personali dei rogatari. Il viaggio a Genova delle carte giovanili del primo Federico suggerisce un trasferimento in città del loro estensore, confermato dallo studio di Roberto Lopez. È passo importante in una carriera ricercata da diversi professionisti, in corsa con tanto maggior interesse in quanto prove-

³⁵ *Notai ignoti* 1988, pp. 125-160. L'unica eventualità, remota ma non impossibile data la longevità di alcuni notai, rimandava alle 2 cc. di questo gruppo rogato nel 1307 da *Federico da Moneglia*, di origine ben prossima a Sestri: il confronto tra le due mani esclude il collegamento.

³⁶ *Index ante annum 1684*, c. 86.

³⁷ VITALE 1936, *ad indicem*: spicca per dinamismo Simone *de Bargono*. Nel 1253 la famiglia di Gregorio *de Bargono* è benestante e radicata a Bonifacio: CANCELLIERI 1974, nn. 62, 97, 103-106. La sua casa ospita il notaio per la stesura di atti che lo riguardano: *Federico*, c. 166r.

³⁸ Si veda l'osservazione di Marta Calleri, con riferimento alle ricerche di Antonella Rovere, in chiusura del suo contributo in questo volume.

nienti dal territorio, tra difficoltà a noi poco conosciute comprensive anche di esborso di denaro³⁹. Si ricordi la buona presenza entro la limitata area di Sestri-Moneglia di notai citati proprio dal ‘vecchio’ Federico, altrimenti sprofondati nell’oblio e della cui formazione piacerebbe appurare qualcosa. Sono noti solo alcuni dei personaggi divenuti pubblici *scribe* nei centri maggiori del Dominio. A questi mi pare di poter associare Federico da Sestri Levante in forza di una carriera lunga e laboriosa, tutto sommato risultato non disprezzabile per colui che era stato un ragazzo di campagna.

FONTI

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA

- Azo de Clavica* = *Notai antichi* 55/I.
Bartolomeo de Fornari = *Notai antichi* 29.
Buonvassallo de Maiori = *Notai antichi* 22.
Buonvassallo de Olivastro = *Notai antichi* 18/II.
Enrico de Brolio = *Notai antichi* 18/I.
Federico = *Notai antichi* 105.
Federico da Moneglia = *Notai ignoti* 25/29.
Federico da Sestri Levante = *Notai antichi* 16/I.
Gandolfo da Sestri Ponente = *Notai antichi* 18/II.
Index ante annum 1684 = *Index ante annum 1684, Collegio dei Notai* 148.
Matteo de Predono = *Notai antichi* 31/II.
Nicolò de Porta = *Notai antichi* 20/I.
Palodino da Sestri Ponente = *Notai antichi* 34.
Simone da Fiaccone = *Notai antichi* 20/II.

BIBLIOTECA UNIVERISTARIA DI GENOVA

ms. B-IX-2.

BIBLIOGRAFIA

- Annali genovesi 1890-1929* = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L.T. BELGRANO - C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, Roma 1890-1929 (Fonti per la storia d'Italia, nn. 11-14bis).

³⁹ Si veda il breve e gustoso VITALE 1930.

- Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato* 1978 = *Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, a cura di L. BALLETTTO - G. CENCETTI - G. ORLANDELLI - B.M. PISONI AGNOLI, Roma 1978 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 96).
- Azone* 1936 = *Atti del notaio Azone de Clavica, 17 aprile 1257 - 26 ottobre 1261*, in VITALE 1936, pp. 245-264.
- Azone* 1940 = *Notaio Azone de Clavica (registro I, parte I, di Bartolomeo de Fornari), 21 novembre 1246 - 10 novembre 1247*, in VITALE 1940, pp. 1-68.
- Bartolomeo* 1936 = *Notaio Bartolomeo de Fornari (registro di Palodino de Sexto), 28 dicembre (a nativitate) - 25 febbraio 1245*, in VITALE 1936, pp. 195-244.
- BEZZINA 2018 = D. BEZZINA, *Charting the extrados (non-dotol goods) in Genoa and Liguria in the mid twelfth to thirteenth centuries*, in « Journal of Medieval History », published on line 23 Jul 2018, <https://doi.org/10.1080/03044181.2018.1490338>.
- CALLERI 1999 = M. CALLERI, *Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-XII*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXIX/I (1999), pp. 25-100.
- CALLERI 2019 = M. CALLERI, *Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto Scriba de Mercato*, in *Studi in onore di Dino Puncuh* 2019, in corso di stampa.
- CANCELLIERI 1974 = J.-A. CANCELLIERI, *Les actes de Federico, notaire a Bonifacio en 1253*, in « Études Corses », II/2 (1974), pp. 17-81.
- Giovanni* 2013-2014 = *Il cartolare di 'Uberto' I. Atti del notaio Giovanni, Savona (1214-1215)*, a cura di A. ROVERE, Indici a cura di M. CASTIGLIA, Genova-Savona 2013-2014 (Notai liguri dei secoli XII-XV, XIII; « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XLIX-L, 2013-2014).
- Giovanni di Giona* 1955 = G. FALCO - G. PISTARINO, *Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere, sec. XIII*, Borgo San Dalmazzo 1955 (Biblioteca della Società storica subalpina, CLXXVII).
- Guglielmo* 2009-2010 = *Il cartolare di 'Uberto' II. Atti del notaio Guglielmo, Savona (1214-1215)*, a cura di M. CASTIGLIA, Introduzione di A. ROVERE, Genova-Savona 2009-2010 (Notai liguri dei secoli XII-XV, XIV; « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XLVI, 2010).
- Guglielmo da Sori* 2015 = *Guglielmo da Sori. Genova-Sori e dintorni (1191, 1195, 1200-1202)*, a cura di † G. ORESTE - D. PUNCUH - V. RUZZIN, Genova 2015 (Notarium Itinera, I).
- GUGLIELMOTTI 2005 = G. GUGLIELMOTTI, *Ricerche sull'organizzazione del territorio nella Liguria medievale*, Firenze 2005 (Reti medievali, E-book, Monografie, 3).
- Libri Iurium* I/1 1992 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova, I/1*, a cura di A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la storia della Liguria, II; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XIII).
- Libri Iurium* I/6 2000 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova, I/6*, a cura di M. BIBOLINI, introduzione di E. PALLAVICINO, Genova-Roma 2000 (Fonti per la storia della Liguria, XIII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXXII).
- LOPEZ 1936 = R. LOPEZ, *Studi sull'economia genovese nel Medioevo*, parte prima - testo, Torino 1936 (Documenti e studi per la storia del commercio e del diritto commerciale italiano, VIII).
- Martino* 1974 = *Il cartulario del notaio Martino: Savona (1203-1206)*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1974 (Notai liguri dei secoli XII-XV).

- MACCHIAVELLO 2019 = S. MACCHIAVELLO, *Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)*, in *Studi in onore di Dino Puncuh* 2019, in corso di stampa.
- Notai ignoti 1988 = *Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali*, inventario a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CIV).
- PAVONI 1989 = R. PAVONI, *Signori della Liguria orientale: i Passano e i Lagneto*, in *La storia dei genovesi*, IX, Genova, 7-10 giugno 1988, Genova 1989, pp. 451-484.
- POLONIO 2002 = V. POLONIO, *Istituzioni ecclesiastiche della Liguria medievale*, Roma 2002 (Italia sacra, 67).
- POLONIO 2003 = V. POLONIO, *Da provincia a signora del mare. Secoli VI-XIII*, in *Storia di Genova* 2003, pp. 111-231.
- POLONIO 2012 = V. POLONIO, *Chiesa e popolo nella conca di Moneglia in età medievale: costruzione di una identità*, in *L'Oratorio dei Disciplinanti di Moneglia. Testimonianza di fede e di arte nella storia di una Comunità*, Atti del convegno, Moneglia, 10-11 ottobre 2008, a cura di G. ALGERI - V. POLONIO, Chiavari 2012, pp. 13-39.
- POLONIO in corso di stampa = V. POLONIO, *Dalla pieve di Lavagna al vicariato di Chiavari: il lungo viaggio verso un territorio diocesano (secoli XII-XIX)*, in *Storia della diocesi di Chiavari*, in corso di stampa.
- QUAINI 2003 = M. QUAINI, *Nel segno di Giano. Un ritratto fra mito, storia e geografia*, in *Storia di Genova* 2003, pp. 7-33.
- Registri della Catena* 1986 = *I registri della Catena del Comune di Savona. Registro I*, a cura di D. PUNCUH - A. ROVERE, Genova-Savona-Roma 1986 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXVI/I; « Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria », XXI; Pubblicazioni degli archivi di Stato, Fonti, IX).
- ROVERE 2016 = A. ROVERE, *Manuele Locus de Sexto: un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., LVI (2016), pp. 309-327.
- ROVERE 2019 = A. ROVERE, *Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione*, in *Studi in onore di Dino Puncuh* 2019, in corso di stampa.
- RUZZIN 2017 = V. RUZZIN, *Voltri: una podesteria suburbana del territorio genovese. Società, istituzioni e produzione documentaria tra XII e XIV secolo*, Tesi di dottorato, ciclo XXIX, tutore P. Guglielmotti, Genova 2017.
- Storia di Genova* 2003 = *Storia di Genova. Mediterraneo Europa Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003.
- Studi in onore di Dino Puncuh* 2019 = *Studi in onore di Dino Puncuh*, a cura di C. BITOSI - M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO - A. ROVERE, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7), in corso di stampa.
- Tealdo 1936 = *Notaio Tealdo de Sigestro, 23 ottobre 1238 – 25 luglio 1239*, in VITALE 1936, pp. 1-194.
- Tealdo 1958 = G. PISTARINO, *Le carte portoveneresi di Tealdo de Sigestro (1258-1259)*, Genova 1958 (Notai liguri dei secoli XII e XIII, VII).
- VITALE 1930 = V. VITALE, *Come si procurava un ufficio nel secolo XIII*, in « Giornale storico e letterario della Liguria », n.s., VI (1930), pp. 170-171.

VITALE 1936 = V. VITALE, *Documenti sul castello di Bonifacio nel secolo XIII*, in «Atti della Regia Deputazione di Storia Patria per la Liguria», LXV/I (1936), pp. 1-331.

VITALE 1940 = V. VITALE, *Nuovi documenti sul castello di Bonifacio nel secolo XIII*, in «Atti della Regia Deputazione di Storia Patria per la Liguria», LXVIII/II (1940).

Sommario e parole significative - Abstracts and key words

Di Federico da Sestri Levante è giunto solo un frammento di cartolare di 59 carte per un totale di 331 atti relativi agli anni 1223-1225. Nonostante ciò questo notaio vanta alcuni primati: egli opera in ambiente esterno alle città, posto nella Riviera di levante in prevalenza tra Sestri e Moneglia con relativo entroterra; la sua opera è precoce e duratura in quanto l'attività notarile rurale resta unica sino alla metà del XIII secolo. Ancora, il suo prevalente lavoro con clienti privati si affianca alla collaborazione con il magistrato che sovrintende alle aree appena indicate.

Risultano notizie su di un mondo in rapida evoluzione sotto la recente influenza genovese. È un quadro in prevalenza economico e sociale, con alcuni elementi inaspettati come una buona presenza di notai. Al riguardo, è chiaro che alcuni di loro puntano a incarichi stabili entro la crescente amministrazione organizzata da Genova sul territorio. Per lo stesso Federico vi è la possibilità, ipotetica ma sostenuta da buoni dati, che egli abbia chiuso una lunga carriera in veste di *scriba* di magistrati a Bonifacio in Corsica.

Parole significative: Primati di Federico, Precocità, Ambiente rurale, Collaborazione con magistrati, Carriera quale *scriba* pubblico.

Only one fragment of cartulary (consisting of 59 folios spanning the years 1223-1225, for a total of 331 acts) regarding Federico of Sestri Levante exists. Despite this, the notary can claim a number of achievements:

- He operates outside the city walls, specifically in the eastern Riviera, mainly between Sestri and Moneglia (including their hinterland);
- His activity is progressive and long-lasting – a rural notary remains a unique figure until the middle of the XIII Century;
- Furthermore, his main engagement with private clients is flanked by his collaboration with the magistrate who oversees the above territories.

The documents provide knowledge of a world that is rapidly evolving under the recent Genoese influence. The information covers mainly economic and social aspects, together with providing a few unexpected nuggets such as the widespread presence of notaries. It is clear that some of these aim at secure positions within the growing Genoese administration on the land. We hypothesise – with good supporting data – that Federico himself ended his long career working as a magistrates' *scriba* in Bonifacio, in Corsica.

Key words: Federico's achievements, Precocity, Rural world, Collaboration with magistrates, Important career.

INDICE

Giuliano Pinto, <i>Premessa</i>	pag.	5
Marta Luigina Mangini, <i>Itinerari da e verso la Liguria: notai ed ecclesiastici (secoli XII-XIV)</i>	»	7
Valeria Polonio, <i>Federico da Sestri Levante dinamico notaio per magistrati e per un popolo rurale (1223-1225)</i>	»	33
Marta Calleri, <i>Tealdo da Sestri Levante, un notaio del secolo XIII al servizio del comune di Genova</i>	»	55
Paola Guglielmotti, <i>Il notaio Ingo Contardi e la sua clientela a Genova nel pieno Duecento</i>	»	85
Denise Bezzina, <i>Il notaio Simone Vatacii: carriera notarile e mobilità sociale a Genova tra Due e Trecento</i>	»	117
Valentina Ruzzin, <i>Notai-funzionari tra città e colonie nella seconda metà del XV secolo: Antonio da Torriglia</i>	»	153

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

DIRETTORE
Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Michel Balard - Marco Bologna - Gian Giacomo Fissore - Francesca Imperiale -
Grado Giovanni Merlo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Dino Puncuh - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Laura Balletto - Alessandra Bassani - Ezio Barbieri - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Maura Fortunati - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Claudia Storti - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO
Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING
Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com
🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-37-6 (a stampa)
ISBN - 978-88-97099-47-5 (digitale)

ISSN 2533-1558 (a stampa)
ISSN 2533-1744 (digitale)

finito di stampare dicembre 2018
C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-37-6 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-47-5 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1774 (ed digitale)